ANNO V. — Udine 6 Gennajo 1867 — N.° 1

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati / Per l'Interno » » » . . . . . It.L. 6. —
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

I gentili nostri associati che non avessero l'intenzione di rinnovare l'abbuonamento, sono pregati di rimandare il giornale al nostro ufficio.

Il Programma del DIRITTO

(Continuazione e fine vedi num. antecedente).

Affinchè ogni cittadino possa divenire soldato, bisogna che ogni ramo d'insegnamento abbia la sua parte militare. Allora si potrà ben dire che scienza è forza. Per rispetto poi all'utile teoria della *divisione del lavoro*, forminsi alcuni istituti di perfezionamento ove possano accostarsi i giovani già usciti di università.

Indi si proclami la libertà d'insegnamento, sindacata da pubblici e severi esami.

I teologi pur troppo hanno abusato dei testi sacri per combattere ogni scienza: tennero prigione Galileo settuagenario e cieco; misero a barbara tortura Campanella: misero a morte più che barbara Giordano Bruno: essi abbruciano *sotto i nostri occhi l'evangelio: ciò che i Turchi* non fanno. Essi sono costretti ad operar così dal despotismo de' loro superiori. Noi li compiangiamo, ma non possiamo ammetterli nelle nostre scuole: non possiamo fidar loro i nostri figli.

Tra lo *Stato* e la *Chiesa* corre *tal differenza di interessi*, tal lotta di principii che noi dobbiamo considerare la Chiesa come nemica, nemica nostra e d'ogni civiltà. *Ora ad un nemico non si consegnano le proprie generazioni da educare*: sarebbe stolta fidanza, e fatale accondiscendenza.

Avvertasi *inoltre* che la Chiesa non si trova in grado d'eguaglianza col laicato: essa lo supera per posizione. Non è quindi solo un nemico, ma anche un nemico temibile e potente. Certo nessuna legge umana deve consigliare ad uno Stato di dare libertà di nuocergli a chi lo può offendere. Si tolgano le armi al clero fino a che saran cessate in esso le cause colpevoli della sua nimicizia.

L'istruzione lasciata ai comuni ed alle provincie, può metter capo ad un centro sapiente eletto dai delegati delle università e delle accademie; dove siano fomentati i progressi della scienza, ed escano *norme consultive* a migliorare le scuole ed il loro indirizzo. L'officio di questo centro ha da essere specialmente quello *di illuminare: quindi l'opera sua nella maggior parte* de'casi, consultiva: avrebbe inoltre mandato di vigilare, per mezzo di pochi visitatori, l'osservanza delle leggi *che riguardano la pubblica istruzione*.

8. Le finanze; ecco la grande preoccupazione di tutti: trovare un buon ministro per le finanze, ecco quello *che risponderebbe il plebiscito*, se si avesse ora ad interrogarlo. Ma le finanze non sono che una conseguenza: e poste certe premesse, le conseguenze sono inevitabili.

Bisogna capovolgere il problema, ora che, la Dio mercè, non v'è più quella ragione suprema della necessità e della guerra imminente. Quando un popolo è costretto a difendere la propria esistenza, allora non v'è più questione di economia, d'equità, e spesso neppur di giustizia: *suprema lex salus populi*. Era il caso nostro in questi ultimi anni. Le finanze barbariche erano una legittima conseguenza di quel dilemma; meglio pagar oggi all'*erario* nazionale per salvar l'onore e l'avvenire, che pagare domani ai proconsoli austriaci per mantenersi in servitù perpetua.

Ma adesso quel formidabile dilemma è risoluto: lo straniero non tornerà più se nol chiameremo noi stessi colle nostre discordie. L'Italia, disse *testè il re Vittorio* al Parlamento, è lasciata a se stessa. La frase non è troppo felice; ma certo non vuol dire ch'essa sia lasciata in preda al *cancro* degli *eserciti permanenti*, che è quanto dire della guerra senza le virtù e senza le glorie della guerra. Quando su questo punto i rappresentanti della nazione siano concordi, la *voragine finanziaria* è chiusa e il credito economico è ripescato. Guai a noi se invece vorremo ripescare gli allori di Lamarmora, e i monumenti *di Cialdini!*

Le imposte attuali per la natura e per il loro modo d'applicazione sono troppo gravose. L'imposta, a nostro credere, *ha da nascere da un concetto ragionevole*, e non colpire giammai una ricchezza non esistente. Prima si susciti la ricchezza, poi se è necessario la si aggravi.

Quindi per ora l'Italia, deve essere sopratutto intesa al risparmio per riparare alle larghe rovine dell'epoca passata: per non trarre all'ultima miseria le sue industrie e l'agricoltura: per risparmiare possibilmente al popolo la tassa sulla fame e riconciliarlo così al nuovo ordine di cose, che tanto gli è costato. Si sopprimano tutte le spese inutili, che sono molte in tutti i rami delle amministrazioni; si porti colle riforme amministrative un radicale mutamento nei *bilanci dell'Interno* e della *Guerra*, e quanto alle finanze si aboliscano quelle dogane che tolgono la libertà e lo sviluppo al commercio non recando allo Stato alcun *notevole vantaggio netto*; le quali entrate *ritorneranno* nel Tesoro, *per altra e più larga via*; *non si ammetta* alcuna richezza privilegiata ed esente d'imposte; *si semplifichi la loro esazione* che *oggi* costa allo Stato una parte enorme dell'incasso. L'affidarla in parte alle provincie ed ai comuni recherà non lieve vantaggio.

I *disavanzi* del nostro bilancio possono ancora esser combattuti dalla larghezza delle riforme e dalla completa applicazione delle nostre leggi finanziarie.

Ridotto l'esercito a centoventimila uomini, eccettuati i carabinieri; votata l'imposta su tutte le rendite ed assicurata in modo certo l'esazione di quella *che* colpisce i valori dello Stato; proclamata la libertà delle Banche; aboliti tutti i commissariati; restituiti all'industria privata i monopoli del sale o *del tabacco*, le *nostre finanze otterranno* valido soccorso, quando a tutte queste riforme sieno aggiunti i risparmi del dicentramento amministrativo.

In pari tempo, a far cessare lo sconcio della presente confusione saranno opportuni un totale riordinamento dei ministeri che accordi alle direzioni generali maggiore *indipendenza e responsabilità*, ed un'assoluta riforma del nostro sistema contabile, essendo l'attuale troppo intricato e non rispondente ai bisogni di chiarezza e speditezza nelle rese dei conti.

Infine per porre un argine agli sbilanci futuri, noi proporremo che invece della Corte dei Conti, istituzione *che ha fatto debole prova*, si crei un ministro del Tesoro, con mandato di sindacare preventivamente le spese, e di porre il *veto*, sotto sua responsabilità, ad ogni dispendio non votato dalla Camera.

9. Nel ministero della guerra, visti i bisogni dell'erario ed il risultato dell'esperienza, in Italia e fuori, sono due misure essenziali da adottarsi.

Prima: lasciare libera ai lavori della pace una massima parte dell'esercito, comprese tutte *le superfetazioni* dei comandi locali, territoriali e dei tanti comitati, tenendo però in buona copia la cavalleria e preparando, come già si disse, *le armi dotte nelle università e nelle scuole speciali*: anzi atteggiando a scuole speciali, tanto per la guerra quanto per la pace, quelle scuole militari che vennero primamente *istituite per dividere il cittadino dal soldato*. Seconda: avvicinarsi nel sistema di leva e d'armata al modello svizzero, abituando i cittadini ad essere tutti soldati.

In *Italia* si *nasce volontariamente* soldati più che altrove, e dopo il recente esempio dell'America e della Prussia è stoltezza dubitare della forza di quelle possenti istituzioni.

10. L'Italia è fatta, e a compierla non occorre più che un'amministrazione ragionevole e il mare. Il mare che abbiamo perduto a Lissa, e che dobbiamo lasciar riconquistare alle nostre navi mercantili, ai nostri commerci, ai nostri porti. Della marina il governo deve quindi occuparsi saggiamente. Istituisca scuole nautiche, ordini viaggi d'istruzione in tutti i mari: mandi le flotte a proteggere dovunque il commercio nazionale: e sopratutto rifacciamo Venezia.

Essa è ancora, per legge, di destino geografico, la regina dell'Adriatico. Rifacciamo Venezia. Noi dobbiamo alla nostra storia questa riparazione, noi dobbiamo all'Austria questa disfida. Rifar Venezia è dare una bandiera e un'anima alla nostra flotta, è vendicar Lissa e preparare Lepanto, è ritrovare i nostri *titoli di signoria* pel Levante, è ravvivare la memoria di quell'antica fraternità di armi e d'idee che legava la Grecia e l'Italia, che impedì al *Mediterraneo di diventare un lago ottomano*, e che gli conserverà il suo carattere di mar libero e civile.

11. I tribunali crediamo santi, come la legge cui ministrano. Ma *vorremmo i loro giudicii poco costosi* ed accessibili a tutti, ed i processi pronti e semplici. L'attuale procedura par fatta per rendere odiosa ed impotente la giustizia. I *codici* poi devono rispondere ai bisogni, *alla* civiltà ed *alle tradizioni* dei popoli. Nella terra dove nacquero le leggi romane, vuolsi serbare qualche rispetto anche alle tradizioni, che in gran parte scaturirono dalle medesime fonti.

Toccherà l'apice della perfezione quel paese che detterà sì buone, sì complete leggi ed avrà magistrati così ottimi da poter *ridurre* il *governo*, *come* scriveva Romagnosi, *ad una grande tutela congiunta ad una grande educazione*. L'educazione del popolo, la riforma delle carceri, l'abolizione del patibolo sono le più solide fondamenta della pubblica sicurezza.

Al ministro dei lavori pubblici rimane di coordinare la grande viabilità della penisola, tenendo l'occhio specialmente *intento* a quel *mar* di *montagne* che separa l'Italia dalla Francia, dalla Germania e che difeso da un popolo libero è l'unica parte sicura delle nostre frontiere. Allorchè noi avremo aperte le Alpi, la scienza, l'industria, il commercio di tutto il continente europeo verso i mari d'Oriente daranno nuova vita all'Italia.

Le strade ferrate in Italia furono decretate, tracciate e costruite senza un grande concetto politico ed economico il quale agevolasse il modo di raggiungere *le ragioni estreme* di questo nuovo portato della scienza, di questo mirabile condensatore del tempo e dello spazio.

Se ciò avvenne per colpa del governo, se *fra* tanti problemi a risolvere per le mutate nostre condizioni non fu per anco rivolto il pensiero ad un riordinamento razionale delle strade *ferrate* — egli *è ormai tempo* di farne argomento di severi studi e di provvedimenti efficaci Noi abbiamo veduto le strade tracciate senza studi statistici o *tecnici che ci assicurassero dell'impiego dei capitali* o della maggior *convenienza* di *seguire la via migliore* — abbiamo veduto continuamente Società senz'altro appoggio *che quello loro offerto dal credito dello Stato — abbiamo* veduto quanto poco avvantaggiassero delle nuove e accelerate comunicazioni e i commerci e le industrie e l'agricoltura.

Fra le riforme essenziali che, in questo argomento, sosterremo, come una necessità della situazione presente, due massime crediamo indicare; il richiamo della proprietà diretta delle ferrovie allo Stato, mediante temperamenti che salvino i diritti acquisti dei privati e quelli della nazione: indi *il maggior ribasso possibile delle tariffe*.

12. L'agricoltura in Italia versa in gravi angustie. Il capitale, attirato dai grossi e subiti guadagni della Borsa, dagli alti interessi del Debito Pubblico, ha oramai disertate le campagne. Lo Stato, bisogna confessarlo, cogli ingordi suoi prestiti infiniti, disseccò le fonti della ricchezza, e rubò alla terra i mezzi di produrre. Eppure l'agricoltura rappresenta dappertutto la prima forza economica, morale e fisica, ed in Italia specialmente.

Perciò noi sosterremo la necessità di ridurre a giusti limiti il peso delle imposte fondiarie; sosterremo l'istituzione di libere Banche agricole, di poderi-modelli nelle provincie, *l'introduzione favorita dei sistemi agricoli più* adatti per interessare al suolo le classi agenti, lo studio dei progressi scientifici applicati all'agricoltura, delle macchine, dei *dissodamenti*, ecc., ecc. Nè ci parrebbe inopportuno fondare in ogni provincia e regione Consigli appositi che seguino le scoperte, le provino, e ne facciano *utile apostolato*.

il rimboscamento delle montagne e la conservazione delle selve sieno oggetto di cure incessanti. L'Italia possiede una grande marina, e manca di carboni minerali: epperò le ricchezze forestali nonchè utili diventan necessarie allo svolgimento delle nostre forze produttive.

Anche una più provvida legge sul risanamento delle maremme e l'inalveamento dei fiumi è indispensabile. Basti avvertire che una decima parte dei terreni coltivabili in Italia vengono sottratti all'agricoltura dalle paludi e dalle devastazioni dei torrenti.

Abbiansi pochi impiegati, ma laboriosi, ben compensati, distribuiti secondo la loro capacità, non ignari delle circostanze, delle tradizioni e del linguaggio dei paesi in cui si mandano. Nello sceglierli e nominarli si evitino i rancori o gli amori politici che recan danno a molti per giovare a pochi favoriti.

Si eviti altresì di procedere a nomine che offendono la coscienza pubblica. Chi fu nemico della patria o stromento d'errore non si uccida, nè si affami; però nemmeno si premii. Unici criteri della scelta sieno l'intelligenza e l'onestà. Ed agli impiegati sia concessa una sicurezza ed una stabilità di luogo che accresce valore anche al più tenue stipendio.

13. Da quanto dicemmo sin qui appare che noi teniamo fede allo Statuto. Lo rispettiamo tutto intiero. Se alcuno lo viola, ministro o popolano, — se lo viola in un qualunque punto — lo viola tutto, rompe tutto il patto tra popolo e governo: e noi lo teniamo ugualmente colpevole e degno di pena. Perciò dimandiamo la legge sul la responsabilità ministeriale, e saremo implacabili contro coloro che credono la legge fondamente dello Stato fatta pei deboli, non pei magnati. Ne basta che sieno responsabili legalmente i ministri, i quali molte volte per la natura dei fatti sono moralmente irresponsabili: occorre che anche le autorità inferiori rispondano de' loro atti.

Siccome poi lo Statuto non è se non come il telaio sul quale intessere buone leggi, noi ci varremo delle facoltà ch'esso sancisce e dei principii ch'esso proclama per dedurne le leggi che di sembreranno più convenevoli.

E per far cenno d'alcune che direttamente lo riguardano, noi sosterremo di estendere i termini della legge elettorale, aggiungendo al privilegio del censo ora dominante quello dell'intelligenza, coll'ammettere al diritto di voto tutti coloro che san leggere e scrivere: passo equo e profittevole verso la pratica del suffragio universale. Sosterremo anche il bisogno d'una buona legge sulle inchieste parlamentari, per rendere finalmente meno derisorio il sindacato della Camera, frenare gli abusi del governo, conoscere la la verità dei mali e portarvi rimedio.

14. Il Parlamento è la fonte delle leggi.

Consiglieremo di risarcire onestamente i deputati per aver più sicura arra della loro indipendenza e perchè sia libero ad ogni intelligenza di sostenere quel gravoso onore. L'abuso dei deputati che per vincolo d'impiego sono a discrezione dei ministri andrebbe però ristretto al minimo, o tolto del tutto.

Notiamo altresì che chi non adempie al suo mandato, e si allontana abitualmente dai lavori parlamentari, senza legittimo motivo, va rimandato ai suoi elettori. La deputazione non è solo un onore, ma anche un peso.

15. I ministeri devono sorgere per ragion propria e significare l'opinione della maggioranza rappresentata dai suoi capi più autorevoli. Pur troppo in Italia si ebbe lo spettacolo, impunemente tollerato, di ministri saliti al potere per vie sotterranee, o per ambizioni men nobili, non per virtù di merito reale. Costoro noi combatteremo sempre a qualunque partito essi appartengano. Meglio un risoluto conservatore che un liberale infido; meglio sempre chi sa ciò che vuole.

E negli uomini politici, oltre l'ingegno, si richieda anche la virtù. Non sieno uomini pronti a mutar quando approdi; ma tali che seppero scegliere la strada e mostransi fermi a percorrerla con dignità e coraggio.

16. Ottenuto ciò, più solidi e più saggi appariranno i partiti politici, necessità, incremento e gloria del sistema costituzionale. Un partito nasce spontaneo dalla comunanza delle idee: però ottiene forza e potenza sol quando vanta un programma chiaro, capi intelligenti, disciplina ed armonia di forze. Lo scorrere quà e là, il voler far parte da se stesso, dissolve ogni accordo: rovina, non forma i partiti. Più giova aver venti deputati concordi, che cento nomadi.

In Italia furono sino a ieri due e grandi partiti, cresciuti legittimamente dalle leggi morali e storiche del nostro risorgimento: il partito piemontese colle sue virtù casalinghe, colla sua egemonia, cogli amori locali, cogli alti rapporti, collo spirito militare e tenace con un certo odio alle novazioni, ed una tendenza soverchia a ridurre la vitalità del paese nelle strette dei regolamenti; ed il partito rivoluzionario, co'suoi mirabili ardimenti, colla gloria degli esilii dei patiboli, colla fede incrollabile nell'unità, e pur troppo colle sue aspirazioni mal definite, colle sue contraddizioni.

Intanto, costretti a intramezzarsi tra gli estremi, ed a piegare, secondo che li portava l'onda degli avvenimenti, ora più presso ai tenaci continuatori della politica dinastica, ora più presso agli arrischiati precorritori dell'avvenire, molti uomini, anche tra i più savi e avvisati, trovavansi spesso raccolti insieme non tanto per libera scelta dell'animo o per costante conformità di pensieri, quanto per momentanea concordia d'intenti. Il popolo, che di codeste amistà politiche non vedeva una ragione pubblica e manifesta, gli emuli che in codesto esclusivo consociazioni, le quali affettavano il monopolio del sapere e dell'onestà, non volevano riconoscere il carattere d'un partito, trovarono una parola che certo si vuol considerare come una condanna: la *consorteria*.

Si gridò contro le consorterie, che non hanno altra ragione d'essere fuorchè le attrazioni sociali, o peggio gli interessi. Certo che in codesta guerra contro le adelfie e le eterie politiche ebbe ed ha molta parte la sospettosa e vigile natura della democrazia: ma nè perciò può dirsi che il sospetto fosse ingiusto.

L'abitudine di sostituire l'opinione d'un circolo d'eletti e le sentenze del mutuo tribunale della intimità e della consuetudine ai decreti spesso stonati, ma sempre profetici della pubblica opinione, il sonnambolismo dei circoli eleganti, dove le piccole passioni s'alzano fra loro, e dove le piccole ambizioni trovano giudici compiacenti e un campo proporzionato alle loro esili forze; ciò volevasi significare colla parola consorteria, e tutto ciò s'intese e s'indovinò.

Noi dobbiamo trarre da questo episodio della nostra storia un solo insegnamento: che nella vita politica ogni cosa dev'esser pubblica, solenne, ragionale: anche le ragioni dell'amicizia, della benevolenza reciproca e dell'intimità.

17. I vecchi partiti sono radicalmente spostati. Non più politiche bianche e rosse. A tempi nuovi pensieri nuovi.

Dall'una parte si schieri chi fida nel *progresso*, dall'altra staranno i *conservatori*, il cui programma è già noto.

Pei *conservatori* lo Statuto non è un germe fecondo, è un limite estremo, una lettera rituale per imprigionare lo spirito di novità; le nuove istituzioni si hanno a riordinare sì, ma richiamandole, quanto più si possa, al tipo delle istituzioni passate: l'istruzione si ha a curare sì, ma più concentrandola e rafforzandola, che diffondendola: l'esercito ha da essere nazionale sì, ma segregato dal popolo, monastico, cavalleresco, con voti, ordini e prebende perpetue, strumento di potenza e di prepotenza fuori e dentro, in guerra ed in pace.

Col monopolio delle armi e della disciplina vogliono il monopolio de'capitali e del credito: le grandi associazioni coordinate alla Banca unica, la Banca unica fondamento dell'ordine economico, e confederata necessaria del governo.

La chiesa vorrebbero decentemente rassegnata a far la maestra di filosofia popolare: e al popolo concederebbero lavoro e prosperità, s'ei sapesse procurarseli, purchè non trasmodasse ad essere impaziente passionato, curioso del meglio, irrequieto del presente.

Intanto non sanno smettere le vecchie abitudini d'una diplomazia sospettosa, congiuratrice e provocatrice di congiure e d'una amministrazione che invece di vivificarsi nell'esempio delle semplificazioni mercantili e popolari de'nostri tempi, s'aggomitola e s'irrigidì sempre più nel complicato armamentario delle gerarchie e dei regolamenti.

Il programma dei conservatori, anche quando non va fino a tentare ristorazioni impossibili, anche quando si limita, per atonia d'abitudine, a continuare la politica e l'amministrazione del passato quinquennio — è un anacronismo. Fino le virtù che ci condussero da Torino a Firenze e da Firenze a Venezia sarebbero adesso vizi mortali. Il programma della preparazione e dell'aspettazione è esaurito.

Contro questo programma combatteremo a tutta oltranza, lieti se molti ci saranno compagni: imperturbabili anco se soli.

Cose di Città e Provincia.

Giovedì alle ore 10 ant. si radunò pella prima volta nel Palazzo del Municipio il Consiglio provinciale, coll'intervento del Prefetto sig. Caccianiga, quale aperse la seduta con un discorso che venne accolto con molto favore, ed a cui rispose per se e pei colleghi il consigliere sig. Valentino Galvani.

Si passò in seguito alla nomina della Giunta Provinciale. Riuscirono eletti:

A Presidende del Consiglio il sig. cav. G. Batta avv. Moretti — a Vice presidente il sig. Francesco dott. Candiani — A Segretario il sig. Lanfranco Morgante — A Vice segretario il sig. Gio. Batta dott. Fabris, ed a Membri della Giunta li sigg. Martina cav. Giuseppe — D'Arcano nob. Orazio — Monti Giuseppe — Moro dott. Giacomo — Polame dott. Antonio — Fabris nob. Nicolò. A sostituti li sigg. De Nardo avv. Giovanni — Brandis nob Nicolò — Rizzi dott. Nicolò.

AVVISO

Venne nella determinazione dei Friulani che fecero parte dei militi difensori di Venezia nel 1848-49 di celebrare una Messa funebre a suffragio e commemorazione dei morti in quella lotta eroica e patriottica.

A renderc solenne questa funzione si è determinato di celebrare nella Chiesa della B. V. delle Grazie di Udine una messa funebre nel dì 14 gennaio corr. alle ore 10 ant.

Tutti coloro che hanno fatto parte di quella Milizia sono invitati di recarsi lunedì corrente alle ore 9 ant. sotto la Loggia del Civico Palazzo per indi partire assieme alla Chiesa.

La Commissione

Bonetti Antonio — Buttinasca Angelo — Picco Antonio — Passamonti Massimigliano — Rizzan Antonio — Vatri Teodorico.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 5 dicembre.

Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnalare nella situazione del nostr mercato della seta, ma si deve però convenire che in giornata gli affari sono più facili pella buona disposizione da cui sono in questo momento animati i nostri negozianti. Con tutto questo però le transazioni non presentano certa importanza. Dall'un canto vi si oppone la ostinata resistenza dei nostri filandieri e la estrema riduzione delle rimanenze che non danno luogo a scelte di sorte, e dall'altro i prezzi poco rimunerativi che si praticano sulle piazze estere di consumo; in forza di che i nostri compratori sono obbligati ad usare una grande riserva negli acquisti, malgrado tutta loro inclinazione.

Le greggie fine e di merito distinto, sia a vapore che a fuoco; sono sempre bene accette; ma le qualità correnti e di titolo mezzano vengono quasi trascurate e non si possono collocare che con grande differenza di prezzo.

Le trame all'incontro sono adesso l'oggetto di una domanda assai viva, motivata dalla mancanza dell'articolo che si manifesta a Milano, a causa della scarsezza d'acqua che tiene quasi inoperosi i filatoi della Lombardia. Ma succedono pochissimi affari perchè fa difetto la roba, ed anche perchè i nostri filatoieri non ci mettono certa cura nel prepararla in modo che venga accettata dalla fabbrica, che sul conto della precisione e della nettezza si è fatta in questi ultimi tempi molto esigente.

Non è ancora ben assicurato se si debba prestar fede agli ultimi dispacci dalla China, dei quali si fa cenno nella nostra corrispondenza di Londra; ma se questo fatto ricevesse conferma dal corriere che si aspetta colla prossima valigia delle Indie, egli è certo che anche i nostri prezzi andrebbero a soffrire non poco.

In ogni modo non bisogna mai dimenticare che la condizione delle fabbriche non è delle più brillanti; che il consumo dura fatica a seguire il progressivo aumento di questi ultimi mesi; e che l'America, imbarazzata nelle conseguenze di una lunga guerra, non presenta ancora uno sfogo conveniente alla produzione delle nostre seterie.

Nostre Corrispondenze.

Londra 28 Dicembre.

La nostra piazza fu in questi giorni molto agitata pella notizia ricevuta per dispaccio di un sensibile ribasso manifestatosi a Shanghai sulle sete di quel paese. Infatti, la prima conclusione che si offre ai freddi calcolatori si è, che i giudizi portati fin dal

principio della campagna sulle importazioni che potevamo attenderci quest'anno dalla China e dal Giappone non erano esatti e che andremo in conseguenza a ricevere più sete di quello che ci avessero fatto sperare le prime informazioni. Entrati una volta su questa via, le congetture possono andare ancora più avanti, e dal momento che in luogo del massimum di 40 mila balle, indicatoci da principio, sta adesso provato che ne riceveremo per lo meno 45 mila, non abbiamo più ragioni per non ammettere che fra due mesi si possa venir assicurati di riceverne 50 mila.

Ora, ogni aumento di 5000 balle rappresenta un ribasso certo di qualche denaro per libbra, ed a fronte di una tale eventualità, gli affari non possono mantenere un regolare movimento.

È dunque molto probabile che fino all' arrivo del corriere del 24 novembre, che è la data del dispaccio, non seguiranno molte vendite; e prima di quell' epoca non è possibile di formarsi un' opinione, od almeno di pronunciarne una che offra qualche garanzia. Tutto quello che si può dire per ora si è, che qualche dispaccio, colla data del 24 novembre, nell' annunziare il ribasso pronunciatosi a Shanghai, insisteva nel valutare da 28 a 30 mila balle le importazioni chinesi dell' annata. Bisogna inoltre aggiungerne che i depositi di quel mercato, ridotto a 3500 balle secondo taluni, od a 2500 secondo altri, sarebbero una prova della scarsezza delle sete, e che infine tutti i precedenti avvisi ci facevano accorti che le *rimanenze* erano una composizione di rimasugli dell' anno e che le belle qualità erano quasi affatto mancanti. Non sappiamo ancora se questo aumento che ci vien annunziato possa venir dal Giappone, ma in questo caso sarebbe poco considerevole. Che il ribasso *poi* sia la *conseguenza di circostanze locali*, come in settembre, e che la cifra degli affari trattati sia una prova che le case della China non temono una forte importazione, è quello che ancora ci resta a sapere.

Se all' arrivo del Corriere restasse ancora qualche dubbio sulla importanza delle spedizioni, non sarà più possibile di evitare il ribasso; ma se al contrario tutto concorresse a provare che non si potranno mai ricevere più di 40,000 balle, la reazione si farà molto pronunciata e ne seguirà una grande fermezza nei prezzi, poichè abbiamo avuto una grande attività per tutto il corso del mese. Le nostre consegne provano che gli acquisti si sono fatti dal consumo, e le buone qualità si fanno già scarse.

Lione 31 *dicembre*.

Il nostro mercato serico si è sostenuto la settimana passata allo stesso livello della precedente, senza che notevoli cambiamenti siano venuti a mutar faccia al regolare andamento degli affari, quali, avuto riguardo alla penuria dei nostri depositi, hanno assunto un' importanza reale.

Questa continuata attività in un' epoca dell' anno in cui d' ordinario si rallenta la tendenza agli acquisti, è dipendente da cause assolutamente anormali che possono scomparire, od almeno attenuarsi, da un momento all' altro.

I filatoi dell' alta Italia, che forniscono alla nostra piazza e specialmente a quelle della Svizzera e della Germania una immensa quantità di lavorati, sono chiusi a causa di una persistente siccità, e la mancanza troppo sentita di questi articoli che deriva da questo stato di cose sui mercati italiani, ha fatto che si rivolgessero sulla nostra piazza le domande di quei paesi. Ed è appunto in forza di questa *ricerca e delle domande* delle nostre fabbriche pei giornalieri loro bisogni, che si mantiene qui da noi quello stato anormale del quale vi abbiamo tenuta parola.

Questa sosta momentanea nel lavoro dei filatoi della Lombardia ha causato un grande vantaggio ai filatoieri francesi, che d' un momento all' altro hanno veduto molto ricercati gli organismi e le trame del paese, ed in conseguenza salire a prezzi più rimunerativi.

Ci scrivono da Londra che gli ultimi dispacci della China, in data del 18 e 24 novembre, hanno arrecato una grande perturbazione sui mercati inglesi: il ribasso che annunziano, seguito da un grande movimento d' affari, non può spiegarsi che col fatto di aver conosciuto l' errore nelle previsioni troppo pessimiste che si andavano spacciando sui probabili arrivi dalla China durante l' attuale campagna. È una notizia che crediamo abbia bisogno di conferma, e per venir assicurati sarà necessario di attendere l' arrivo del Corriere di Shanghai colla data dei dispacci summenzionati.

In fabbrica, perdura sempre la stessa lentezza nelle transazioni, e la stessa freddezza da parte dei compratori. I fabbricanti usano ancora di una grande riserva. In mancanza di una maggior vivacità negli affari, siamo ridotti a sperare pel mese di gennaio un po' di ripresa nelle vendite al banco pell' apertura della stagione di primavera.

Milano 2 Gennajo.

La situazione generale degli affari delle sete, dal principio della campagna fino alla chiusura dell' anno, si può segnalare come la più feconda in vantaggiose transazioni da un bel tratto di tempo a questa parte; non si ha che a lamentare la scarsezza della merce di fronte alla regolare domanda. Egli è a tale mancanza che si deve attribuire il progressivo rialzo sui prezzi di Giugno in confronto delle ultime quotazioni; e non andiamo punto errati nel valutarlo da 12 a 15 lire al chilogrammo tanto sulle greggie che sulle lavorate di primo merito, e da 9 a 10 lire sulle qualità correnti.

All' incontro i cascami andarono soggetti a qualche lira di ribasso ed in particolar modo le struse e le strazze, senza che abbiano mai potuto riprendere quel po' di favore che si riscontra di tratto in tratto in ogni articolo.

I doppi filati sentirono da qualche settimana un notabile impulso, per cui si ha potuto fare L. 42 per delle qualità pelle quali difficilmente si raggiungevano prima L. 36; come si è fatto per qualità più inferiori L. 30, che non si potevano realizzare in addietro a più di L. 22 a 24 all' incirca.

Le sete asiatiche restarono generalmente neglette perchè sostenute a prezzi troppo alti. Si attende però per quest' articolo un maggior sviluppo nelle transazioni, sia per Tsatlee, come per Maybashi e Bengala, e ciò in seguito alle concessioni che vengono accordate sulle antecedenti pretese e per la sostenutezza spinta oltremodo delle nostre filature.

L' ultimo giorno dell' anno, malgrado le ordinarie distrazioni, fu rimarcata una discreta attività, e si affettuarono alcune vendite negli articoli dei quali più si sentiva il bisogno; andarono per esempio vendute alcune balle di strafilati fini di marca classica a L. 132; alcune altre 18/20 a 20/24 di belle nostrane da L. 130 a 128; le buone correnti 18/22 a 22/26 si pagarono da L. 123 a 124, e pelle 22/26 si è fatto L. 118.50. Si cita inoltre qualche accordo di organzini di Bengala 24/30 a L. 111:50 a lunga consegna.

Le transazioni sospese pella festa di ieri, vennero quest' oggi riprese, ma con minore vivacità, sulle precedenti quotazioni.

Le trame classiche 20 a 30 denari avrebbero trovato compratori sulle L. 119 a 121, ma la piazza essendo sprovvista si è fatto assai poco; non per tanto si effettuò qualche vendita nei titoli di 24 a 32 da L. 108 a 110.

Dal complesso delle cose si può dedurre che l' aumento abbia detto la sua ultima parola. La piazza però è ancora poco provvista, ma potrebbe esserlo a sufficienza più tardi, ad eccezione di articoli soprallfini e fini che scarseggievano fino all' apertura della campagna.

GRANI

Udine 5 *dicembre*.

Le transazioni della settimana hanno sofferto un po' d' interruzione pella festa del capo d' anno, ma la situazione generale degli affari non si è punto mutata. Continua sempre una discreta domanda pei Granoni che sono ancora in buona vista, e se giovedì passato si ha potuto rimarcare una maggior accondiscendenza nei possessori, non si può dire per questo che abbia fatto capolino il ribasso. Le quotazioni restano ancora invariate.

Nei formenti non seguono molti affari, perchè la domanda di quest' articolo si riduce ai puri bisogni loc… nella stessa ferm…

Prezzi

Formento	da L.		
Granoturco	»	9.—	
Segala	»	8.75	»
Avena	»	10.—	» 10..

Genova 29 *Dicembre*. La tregua, che sogliono portare le feste negli affari, fu di poca durata, poichè la domanda ripigliò tosto con un rialzo d' una lira nelle qualità dure e da 25 a 50 centesimi nelle tenere.

Tutto ciò si deve anche attribuire all' assoluta mancanza d' arrivi ed alla quasi totale mancanza di roba allo sbarco. Le vendite in tutti i grani ascendono ad ett. 9900.

Abbiamo a registrare la vendita per consegnare d' un carichetto di grano duro di Porto Lagos di ett. 2500 circa a L. 30, con qualche tara più del solito: si parla anche di qualche altra vendita per consegnare, ma a noi non consta.

Pochissimo è il calato dei grani e granoni dall' interno, e quella poca roba che si vede, seguita il corso ascendente dei grani esteri.

Ecco il corso di dettaglio di quei pochi grani che abbiamo allo sbarco, cioè Berdianska tenero da L. 28 a 28:50, Irka d' Odessa da L. 27 a 27 50, Sulinà a L. 27, Taganrog duro a L. 31 e Salonicco duro a L. 30.

I risi sono senza variazioni, e le spedizioni all' estero si mantengono animate.

Olinto Vatri *Redattore responsabile*.

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 1 al 5 Gennajo	—	—
LIONE . . .	» 21 » 28 Dicembre	755	49358
S.t ETIENNE .	» 20 » 27 »	104	5631
AUBENAS . . .	» 20 » 27 »	79	5031
CREFELD . .	» 17 » 23 »	163	8150
ELBERFELD .	» 17 » 23 »	53	2946
ZURIGO . . .	» 13 » 20 »	164	9147
TORINO . . .	» 1 » 30 »	603	42042
MILANO . . .	» 27 » 2 Gennajo	444	36720
VIENNA . . .	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 10 al 17 dicembre	CONSEGNE dal 10 al 17 dicembre	STOCK al 17 dicembr 1866
GREGGIE BENGALE	182	177	5756
» CHINA	815	877	11169
» GIAPPONE	687	103	3546
» CANTON	56	155	2756
» DIVERSE	—	5	—
TOTALE	1739	1317	23227

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.